



**CARLO  
GREPPI**

**LA STORIA  
SEI TU**

*1000 anni in 20 nonni*

ILLUSTRAZIONI DI  
MARCO PASCHETTA

best  
BUR

**LA STORIA SEI TU**

**CARLO GREPPI**

# LA STORIA SEI TU

ILLUSTRAZIONI DI MARCO PASCHETTA



Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano  
Testo © Carlo Greppi 2019  
Pubblicato in accordo con Meucci Agency, Milano

Prima edizione Rizzoli: ottobre 2019  
Prima edizione Best BUR: maggio 2021

ISBN: 978-88-17-15604-2

Illustrazioni di Marco Paschetta  
Art director: Francesca Leoneschi  
Graphic designer: Mauro De Toffol  
e Alice Iuri / *theWorldofDot*

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @BUR\_Rizzoli

 @rizzolilibri

---

## La storia che gioca a nascondino

### Come la racconteremo, quando i nonni saremo noi?

Chi sono i nostri nonni? Abbiamo avuto occasione di scoprirlo? Siamo stati capaci di ascoltarli? Partivo anche da queste domande quando – era il 2019 – mi apprestavo a terminare la scrittura de *La storia sei tu. 1000 anni in 20 nonni*. Nel tempo che ci separa da quell'autunno in cui venne una prima volta pubblicato il libro che avete tra le mani sono successe tante cose, che mi hanno aiutato a dare una risposta a quegli interrogativi. I nonni sono una presenza preziosa nel presente, ma anche un bagaglio di esperienze e racconti, una “porta”, socchiusa tra il nostro tempo e il passato, che possiamo spalancare. Dobbiamo solo volerlo fare, chiedendo loro di aiutarci, e prendendoli per mano.

Sembra trascorso molto più tempo, in effetti, ma il calendario non mente: da quando questo libro ha visto la luce la prima volta al momento presente, in cui scrivo, sono passati diciotto mesi, per l'esattezza, che diventeranno venti quando sarà nuovamente stampato e in libreria. Ma cosa sono una manciata di mesi se li confrontiamo con quello che i nostri nonni hanno vissuto o – allargando il nostro sguardo quasi all'infinito – con la storia dell'umanità? Un prurito al naso, uno starnuto, al massimo un colpo di tosse. Neanche l'accento di un passo di quel gambero – che incontrerete – che ha ispirato questo viaggio a ritroso di venti nonni e mille anni. Perché il tempo non scorre sempre alla stessa velocità, ce ne accorgiamo anche nella nostra vita quotidiana: non sono forse infinite le giornate in cui vi annoiate? E non volano via in un attimo quelle in cui vi divertite? E poi, spesso, sono proprio quei momenti svaniti troppo presto a generare i ricordi migliori, quelli che ci teniamo stretti quando andiamo a dormire, magari proprio con i nostri nonni che ci danno un'ultima carezza, che ci fanno ancora una smorfia. La nostra memoria è selettiva: tende proprio a fare una “selezione all'ingresso”. Certe cose le dimentica per sbaglio, è vero, altre prova a rimuoverle, o almeno a metterle in un cassetto chiuso a chiave, da aprire con i guanti facendo molta, molta attenzione.

Ecco, non tutti gli anni che abbiamo vissuto passeranno alla storia in maniera uniforme, e non è detto che questi lunghissimi, interminabili mesi di pandemia li ricorderemo in maniera ossessiva come adesso ci sembra di poter prevedere. Chissà, probabilmente tra qualche

decina di anni, quando sarete degli adulti con i peli nelle orecchie e la chioma grigia o proprio senza capelli, non avrete che poche frasi per raccontare "l'epoca Covid". Forse saranno solo poche righe nei libri di storia, oppure un intero capitolo; magari saranno altre, e non questa, le epoche da noi vissute che verranno ricordate nel dettaglio dai nostri figli, dai nostri nipoti, dai nostri pronipoti, dai nostri pro-pro-pro-pro... avete capito. Perché anche voi, con ogni probabilità, un giorno sarete a vostra volta nonni e nonne.

In questa manciata di mesi, non si può negare, è successo qualcosa di molto particolare, di "epocale", come si dice: la pandemia è stata cioè un evento che segna un'epoca, come se fosse un evidenziatore che la sottolinea con un colore fluorescente. Come la racconteremo, come la racconterete quando i nonni sarete voi? Molti adulti, soprattutto nella prima fase, hanno pensato alla storia, cercando somiglianze, e in particolare i loro pensieri sono andati all'epidemia "spagnola", che durante e dopo la prima guerra mondiale ha fatto più vittime che la guerra stessa, e alla "Morte Nera", la peste che a metà del Trecento arrivò anche in Europa uccidendo non meno di un terzo della popolazione. Sono state delle tragedie, senza dubbio, e la storia è fatta anche di queste: vedrete però come la popolazione europea riuscì a risollevarsi, dopo questi e altri episodi tremendi. Leggerete come da quell'esperienza drammatica fiorì qualcosa di nuovo – persino di più giusto, in quel caso lì. "Dai diamanti non nasce niente / dal letame nascono i fiori" cantava il grande Fabrizio De Andrè.

II Un altro cantautore italiano altrettanto immenso, Francesco Guccini, ha scritto una volta una "lettera" in cui, con un po' di malinconia, si chiede: "Ma il tempo, il tempo chi me lo rende, chi mi dà indietro quelle stagioni?". Ed è questa la vera domanda per voi, adulti e saggi (si spera) del futuro: sapremo rendervi il tempo che è andato perduto in questi mesi, il tempo che la storia vi ha sottratto, che ha nascosto come se giocasse con voi a nascondino?

Non lo so, ma ci metteremo anima e corpo per riportare la nostra vita alla realtà, dopo essere stati costretti a stare in casa così a lungo, a fissare degli schermi per ore e a guardare il sole o la neve fuori dalla finestra senza potercisi tuffare. Dopo mesi in lockdown, in zone arancioni e in zone rosse, in tutte queste situazioni assurde dalle quali fatichiamo a vedere il futuro, con gli occhiali che si appannano, le facce che si vedono solo a metà, gli sguardi interrogativi che

spuntano sopra mascherine di ogni tipo, un tempo usate solo da poche persone per arginare lo smog, soprattutto in bicicletta e in Giappone.

“Non ne usciremo mai” si sente spesso ripetere in questi mesi. Io stesso, ve lo confesso, l'ho detto più volte, preso dallo sconforto, ma poi quando ci rifletto mi rendo conto del fatto che è una scemenza. Certo che ne usciremo, presto o tardi: credo capirete che gli esseri umani sono venuti fuori da situazioni ben più drammatiche e complicate di questa: guerre, terremoti, carestie, pestilenze, ingiustizie... Tutte calamità, naturali e umane, che continuano a esistere, sia chiaro, ma che appaiono e svaniscono nella storia di *Homo sapiens* e di tutta quella ragnatela di generazioni che imparerete a conoscere un po' meglio in queste pagine. Ne usciremo: non è cosa da poco, ed è sicuro.

Probabilmente, ed è altrettanto vero, non possiamo immaginare *come* ne usciremo, e anche per questo vi invito ad ascoltare i racconti di chi prima di noi ha percorso le strade di questo mondo. Teniamo dunque bene a mente tutte le conquiste dei secoli precedenti al nostro, conquiste che alcuni tra i nonni e le nonne qui presenti hanno visto da vicino, per ricordarci che la storia, oggi e domani, la faremo noi. Perché i diritti acquisiti nel nostro passato recente andranno nuovamente difesi. Ricordiamo dunque di uscirne, tutti e tutte, determinati e combattivi.

E felici.

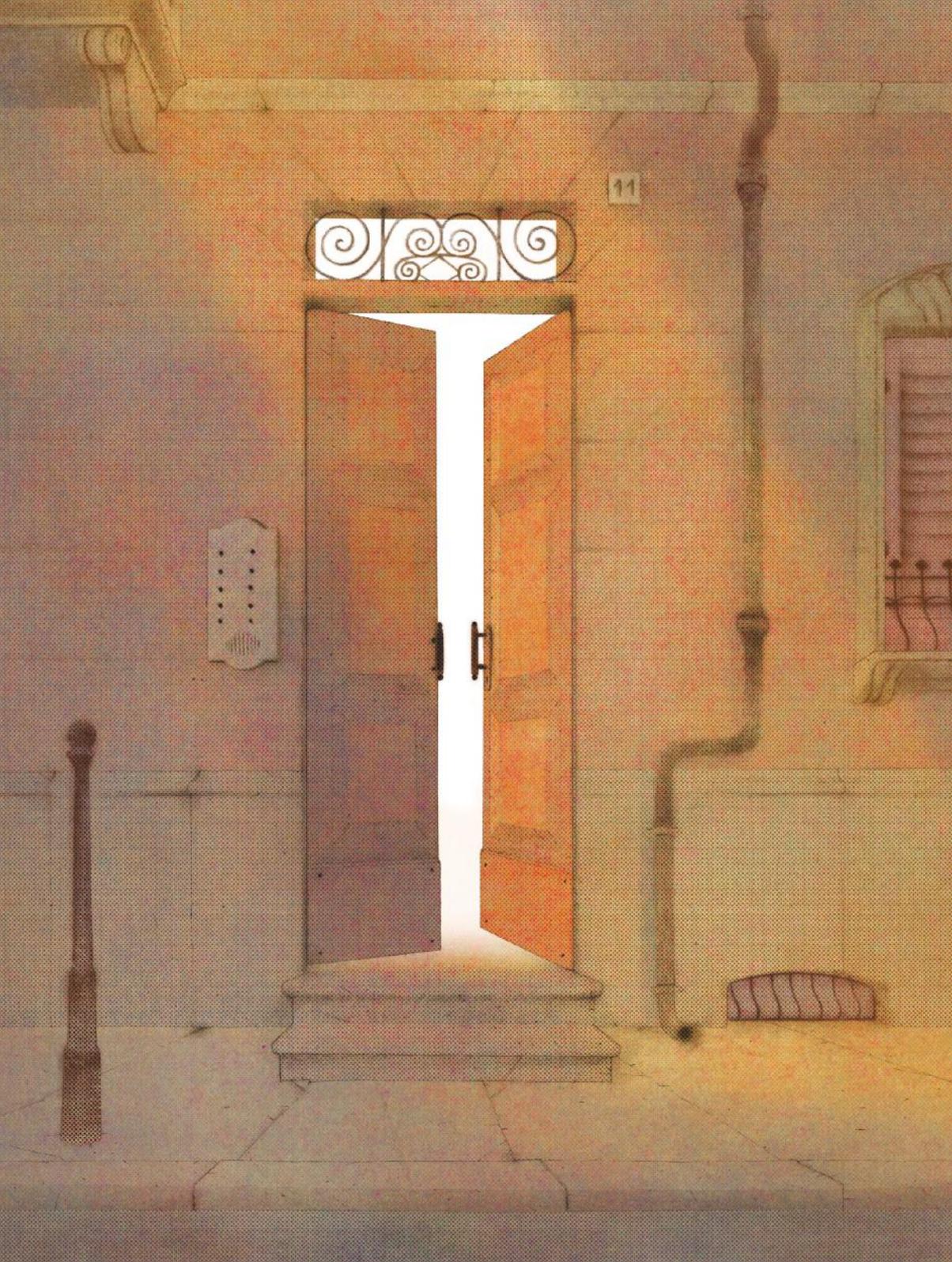
III

*Terra, Europa, Italia,  
Piemonte, Torino [in zona arancione/rossa],  
11-15 marzo 2021*

*A Lollo, famiglia –  
per tutti i viaggi che faremo*

# SOMMARIO

9	<b>Oggi, ore 20:00</b>	112	<b>Oggi, ore 22:11</b>
14	<b>QUANDO IL MURO VENNE GIÙ</b>	116	<b>TUTTO È DI TUTTI</b>
20	<b>Oggi, ore 20:07</b>	120	<b>Oggi ore 22:18</b>
24	<b>L'OROLOGIO DI PAPÀ</b>	124	<b>ARRIVANO I LIBRI!</b>
28	<b>Oggi, ore 20:13</b>	128	<b>Oggi, ore 22:25</b>
32	<b>L'EPOCA BELLA</b>	132	<b>STATO DA MAR</b>
36	<b>Oggi, ore 20:17</b>	138	<b>Oggi, ore 22:37</b>
40	<b>CHE DAGHERROTIPO!</b>	142	<b>CHE PESTE!</b>
46	<b>Oggi, ore 20:29</b>	146	<b>Oggi, ore 22:46</b>
50	<b>PER UNA TAZZA DI CAFFÈ E UN CUCCHIAINO DI ZUCCHERO</b>	150	<b>IMPERO DI CARTA</b>
56	<b>Oggi, ore 21:06</b>	156	<b>Oggi, ore 22:59</b>
60	<b>UNA CITTÀ OTTIMISTA</b>	160	<b>MURAGLIE E CATAPULTE</b>
66	<b>Oggi, ore 21:17</b>	164	<b>Oggi, ore 23:11</b>
70	<b>IL PESCATORE E L'ARMAIOLO</b>	168	<b>IL BOVINO DEL CONTADINO</b>
76	<b>Oggi, ore 21:31</b>	172	<b>Oggi, ore 23:21</b>
80	<b>IL MOLO</b>	176	<b>I CAVALIERI VENNERO DAL NORD</b>
84	<b>Oggi, ore 21:39</b>	182	<b>Oggi, ore 23:33</b>
88	<b>LA QUERCIA GIGANTE</b>	186	<b>ESSERE INCUDINE E MARTELLO</b>
94	<b>Oggi, ore 21:51</b>	192	<b>Oggi, 23:57</b>
98	<b>L'AVORIO DEL TROMBETTIERE</b>	196	<b>Il passo del gambero Cronologia</b>
104	<b>Oggi, ore 22:01</b>	199	<b>Per saperne di più</b>
108	<b>IL CENTRO DEL MONDO</b>		



---

## Oggi, ore 20:00

Vi presento J.

È una bambina piuttosto sveglia, con una vita come tutti: va a scuola la mattina, nel pomeriggio torna a casa, fa i compiti, si mette ai videogiochi, guarda mezzo film al computer o i cartoni animati alla tv, poi spegne la luce, i videogiochi e la televisione e va a letto. La mattina dopo suona la sveglia.

«Sempre troppo presto.» (Questa è lei.)

«O è sempre troppo tardi quando vai a dormire?» (Questo sono io.)

Dopo colazione, J. salta in macchina e la giornata ricomincia, simile al giorno prima ma sempre un po' nuova. Ha appena iniziato le medie e ne vede, di novità!

Visto che la mamma a volte è fuori città nel weekend perché fa la regista e gira documentari, il sabato J. va spesso al cinema con il nonno, «come si faceva una volta», dice sempre lui. L'anno scorso hanno anche visto un film della mamma sulle piramidi: niente male. Ah, dimenticavo: J. ha orari in cui può usare gli schermi (soprattutto il cellulare della mamma) e orari in cui deve mangiare, anche se non ne ha sempre tutta questa voglia.

«Di solito “alle venti e zero zero”, come dice il nonno, che poi vuol dire le otto di sera.»

«Grazie, J.»

«Prego» mi risponde.

J. ha questa capacità che i grandi spesso poi perdono: sa fare tante cose contemporaneamente. Per esempio adesso è intervenuta anche se sta giocando (i compiti li ha finiti) e ha le cuffie alle orecchie, con quelle musicchette che fanno andare fuori di testa noi adulti, perché ci confondono. Le chiediamo sempre di abbassare il volume perché, a differenza di J., noi non riusciamo a fare più di una cosa alla volta. E stasera viene nonno Dodo a cena e dovremmo preparare qualcosa ma è appena tornato Leo, che è il fratellino di J., e Leo si deve fare la doccia e noi dobbiamo lavarlo e non riusciamo a parlare né a cucinare concentrati. E allora J. interrompe il gioco e ci chiede: «Chiamo il nonno e gli dico di venire un po' più tardi?».

«Saresti gentile, J. Speriamo che non sia già uscito» risponde la mamma guardando l'orologio.

«Ma come fa a stare senza telefono?» chiede J., cercando il numero in rubrica.

«Ce l'ha, il telefono.»

«Sì, ma il cellulare no.»

«Eh, lui è abituato così. Non c'erano neanche quando noi avevamo la tua età, sai? E nemmeno i computer, se è per questo. Cioè c'erano in alcuni uffici, ma

non è che la gente ce li avesse a casa, negli anni Ottanta.»

«Sì, ma che c'entra? Comunque non risponde.»

In effetti non avrebbe senso mandare una mail a nonno Dodo, anche perché il computer ce l'ha ma è già uscito di sicuro, puntuale com'è. E infatti, come non detto, suona il citofono. Mentre la mamma corre in bagno trascinandosi dietro Leo nudo come un verme per infilarlo sotto la doccia, J. va ad aprire la porta, tutta contenta.

«Nonnoooooooooo!»

«Ciao, amore!»

«Sono le venti e zero zero!» esulta J. dandogli il cinque.

«Puntuale come l'orologio del bisnonno!» risponde trionfante il nonno, sfiorandosi con soddisfazione la tasca destra dei pantaloni a quadri.

Nonno Dodo va molto fiero della sua leggendaria puntualità: quando era ancora giovane lo chiamavano Orolodo. Ora è vecchio, ha un sacco di ricordi lontani e pochissimi ricordi recenti. Sono cose che capitano, che arrivano con l'età: quando sei grande perdi un po' delle capacità magiche che avevi prima, come quella di guardare un film saltellando o di parlare ascoltando la musica e giocando, e quando sei anziano puoi avere i ricordi un po' indietro nel tempo. La mamma ha lasciato Leo in bagno, e si

è scusata con il nonno perché non c'era niente di pronto. Ora sta tirando fuori dal frigorifero alcuni avanzi del pranzo di domenica.

«Forza, ragazzi, iniziate a sedervi...

Domattina devo alzarmi presto che ho il volo per la Germania.»

«Quale?» chiede nonno Dodo divertito.

«Come quale?» dice la mamma, dando le spalle al frigo aperto con uno sguardo sorpreso.

«Quale Germania?» insiste nonno Dodo ridacchiando e aggiustandosi un tovagliolo sulle gambe in modo che le righe combacino con i quadrati dei pantaloni.

J. guarda la mamma con la faccia ancora più stupita. La Germania è una sola, lo

sanno persino gli asini, dai. Però nonno Dodo non ha tutti i torti, anche se J. non può saperlo: lui in quel paese c'è stato nel 1989 quando non aveva ancora ottant'anni e passa (ne aveva poco più di cinquanta).

E in effetti, nel 1989, di Germanie ce n'erano ancora due.

«Hai il passaporto, Anna?» chiede facendosi serio nonno Dodo alla figlia, che è la mamma di J. e si chiama Anna, appunto. J. si toglie le cuffie dalle orecchie e infila il cellulare nella borsa di mamma.

«Ma non serve, papà! Basta la carta d'identità, adesso che l'Europa è unita. Come la Germania.»

